

## ANGELO E DEMONE

# L'inappagabile Verlaine fra estasi e tormenti

Un denso volume raccoglie la "Corrispondenza" del celebre poeta francese diviso tra ambigua sessualità, dipendenza dall'alcol e momenti lirici assoluti

### CARMELO CLAUDIO PISTILLO

■ Chi è davvero Paul Verlaine? Un alcolizzato? Un marito infedele e preda di accessi d'ira? Un bisessuale? Un padre snaturato? Un uomo inerte? Tanti caratteri che ci dicono poco o forse tutto dell'uomo, ma non del poeta. Quando si parla dell'autore delle "Feste galanti" e "Poesie saturnine", nato a Metz nel 1844 e morto nella miseria all'età di cinquantadue anni, dopo essere migrato da un ospedale all'altro, l'immagine dominante è quella dell'amante di Arthur Rimbaud, l'adolescente di Charleville che gli fece perdere la testa. In realtà, la vita e l'opera di Verlaine vanno oltre quel breve rapporto e affondano le radici in una predestinazione saturnina. Vittima di un disegno più grande e di un oscuro malessere, per tutta la vita Verlaine incarna la natura dell'essere malinconico, condannato a un destino che non concede spazio a una gioia pienamente goduta.

Dopo aver pubblicato "Non sono venuto qui per essere felice", una raccolta delle lettere di Rimbaud, Aragno torna coraggiosamente in libreria con il doppio e raffinato volume **Corrispondenza (1857-1874, 1875-1885, euro 60, pp. 1144)** di Verlaine, tradotto e introdotto con mano esperta e sicura da Vito Sorbello, il quale pone l'accento sull'ambivalenza e ambiguità del poeta. Quando sposa la diciassettenne Mathilde Mauté, a cui dedica la raccolta "La buona canzone", una promessa d'amore lunga ventuno liriche, Verlaine tenta di trasformare i suoi vizi in ardore santo e soavità lunare. Per Victor Hugo, quel libro confezionato

con la fantasia e la ragione, è «un fiore in un obice». Ogni sorriso della ragazza, per un uomo che cerca il riscatto come Verlaine, è legge. La malinconia e il disordine morale sembrano cedere il passo a una rinascita fisica e spirituale, «un incoraggiamento alla norma contro la deriva dell'alcolismo e l'omosessualità mai totalmente accettata». Ma tutto questo termina con l'arrivo di quella peste di Rimbaud, che rompe il già precario equilibrio coniugale. Ménage rabberciato, lo definisce Verlaine, che ricade in un'esagerata ebbrezza che fa esplodere una repentina brutalità verso gli altri. Picchia la moglie, getta suo figlio di pochi mesi contro il muro (fortunatamente si salva) e, accecato da una mania suicida retroattiva, tenta maldestramente di strangolare la madre. Un caso di studio criminologico, sarebbe oggi.

La burrasca liaison con Rimbaud è nota. I due s'innamorano, si separano, si riconciliano, si danno alla fuga. Durante una lite Verlaine ferisce Rimbaud e viene arrestato, processato e condannato a due anni di carcere. In questo periodo Rimbaud scrive le sue opere maggiori e comincia la traversata del mondo, rifiutando il suo passato di poeta.

### VERSI MUSICALI

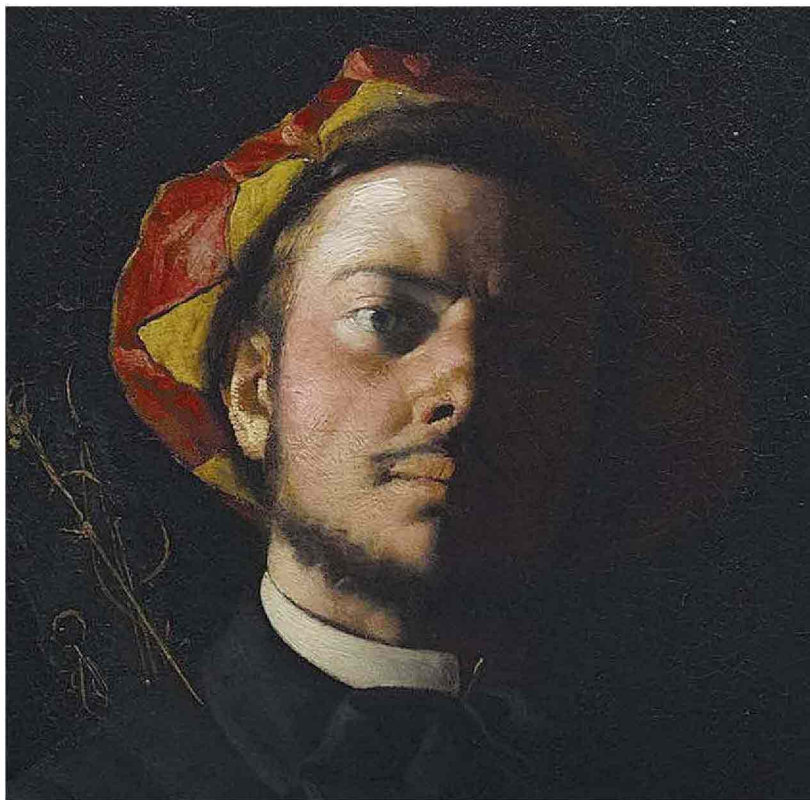
Verlaine, in carcere, si converte e dissepellisce la sua vena poetica iniziando a scrivere "Saggezza", raccolta disomogenea pubblicata nel 1880 e accolta dal silenzio di critici e lettori. Il mancato riconoscimento sarà concausa della sua ricaduta nell'assenzio e nell'alcol. Anche "Romanze senza parole", anni prima, veniva accolta dall'indifferenza generale. Ma Verlaine è stato un grande poeta, costruttore di versi delicatissimi e musicali

e contemporaneamente poesie dimenticate di grande impatto erotico. "Femmes e Hombres", dedicate rispettivamente all'omosessualità maschile e femminile, mostrano il volto osceno, scandaloso e clandestino di un poeta che ha vissuto la sua doppia vita fino al degrado e alla dissoluzione morale in una società non ancora pronta a reggere una visione dell'amore e della carnalità così spregiudicata e libera da inibizioni espressive.

L'epistolario mostra la fragilità di questo poeta diviso tra un io fantastico e un io selvatico, tra la perversione e la sublimazione mediante la creazione poetica. Due anime in lotta fra loro, quella dell'asceta e quella del satiro. Dalle lettere trapela l'affetto di alcuni storici editori e scrittori, con in testa Lepelletier e Mallarmé. Ma questa corrispondenza rappresenta anche un formidabile documento per entrare nella sua officina linguistica dove, tra deformazioni, troncamenti, storpiature delle parole, il poeta sembra voler torcere il collo all'eloquenza per trasformare la "lingua degli dèi" nella "lingua degli uomini".

Nella sua poetica, come scrive in "Nervmore", la fatalità non conosce riposo e cammina al suo fianco. Ciò che accade dopo il 1885 (anno in cui si ferma l'epistolario) è il declino morale e l'epilogo più triste. Verlaine è indigente anche a causa dell'avidità con cui le prostitute che frequenta gli sottraggono i pochi denari derivanti dall'attività letteraria. Pubblica molto ma la salute non gli dà tregua. L'alcol lo sta uccidendo. La tardiva pensione di Stato non servirà a ridare l'energia per vivere a chi sta entrando nella leggenda col moribondo e doppio volto di angelo e demone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Paul Verlaine ritratto come un trovatore”, dipinto a olio di Jean Frédéric Bazille, 1868

### L'AMORE PER RIMBAUD

L'epistolario mostra la fragilità di questo poeta diviso tra un io fantastico e un io selvatico, tra la perversione e la sublimazione mediante la creazione poetica. L'amore per Rimbaud farà naufragare il suo matrimonio

